Anno X. Domenica, 14 Giugno 1857 N. 161

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 13 GIUGNO

LA MISSIONE DEL CAVALIERE BONCOMPAGNI ED IL FISCO.

Il cav. Boncompagni è stato ricevuto dal papa. Da quanto ci viene scritto, l'accoglienza è stata fredda da una parte e dall'altra: complimenti e nient'altro, come era da aspettarsi e come doveva succedere.

L'opinione pubblica si era preoccupata vivamente della missione del cav. Boncompagni a Bologna e sembrava propensa a connettervi le sentenze di condanna contro giornali e privati per offesa ed oltraggio alla religione, che in poche settimane furono pronunciate dai tribunali come indizio poco tranquillante di un ravvicinamento a Roma.

Non si può dar torto alle popolazioni di essere suscettibili in una faccenda tanto grave qual è la libertà di coscienza e la libertà di stampa, e quantunque il nostro rappresentante presso la corte di Firenze non si sia recato a Bologna soltanto per compiere un ufficio di cortesia, senza alcun mandato politico e senza che possa menomamente cangiare le nostre relazioni col papa, non dobbiamo tacere che la coincidenza di quel viaggio coi recenti processi potè essere interpretata sinistramente e dar luogo a commenti poco benevoli ed a timori forse imaginari, ma che difficilmente si dissipano.

Il cav. Boncompagni fu incaricato di adempiere un atto di ossequio a cui siamo indifferenti. Qualunque sia stata l'accoglienza ci dee caler poco politicamente di un attestato, che il governo d'un paese cattolico porge al pontefice, non al principe assoluto di un infelice popolo oppresso e martoriato. Il personaggio delegato dal ministero, le condizioni colle quali ei si è presentato al papa, tutto ne persuade che i sospetti non hanno alcun fondamento, e che i nostri rapporti con Roma non varieranno e saranno dopo la visita del cav. Boncompagni com'erano prima.

Ma i processi ai giornali di Torino ed agli evangelici di Alessandria per pretesi oltraggi alla religione non manifestano forse l'intendimento di voler metter fine a dissidenze, a discussioni, che potenza umana non vale a troncare? Non contraddicono ai principii liberali che il ministero sostiene e propugna e pei quali incorse lo sdegno del partito clericale? Noi abbiamo già espresso il nostro parere in fatto di processi per delitti di religione. L'oltraggio alla religione si confonde, secondo noi, coll'oltraggio alla morale. La civiltà e la concordia cittadina ci consigliano a rispettare la fede altrui, benchè nell'animo nostro la condanniamo, ed a non contrastare all'altrui credenza col dileggio e coll'ingiuria. Perciocchè le opinioni religiose soffrono meno ancora delle politiche opinioni il motteggio e si irritano e si accendono gli animi come di un'offesa fatta a ciò che l'uomo ha di più sacro, come di un ingiuria alla propria ragione e d'un insulto alla sua coscienza.

Ma la libera discussione e la difesa delle proprie dottrine religiose si distinguono dall'oltraggio. Se la legge tutela e prende sotto l'usbergo della sua protezione chi per atto libero e per ispontanea determinazione si converte da un culto all'altro, se protegge il cattolico che si fa protestante come il protestante che si fa cattolico, non dee in pari tempo rispettare il protestante che difende le sue convinzioni e le propugna e le promulga? A che si ridurrebbe la libertà religiosa se fosse vietato il sostenere i propri dogmi e la propria credenza? E l'affermazione della propria fede non è un'opposizione aperta alla fede altrui, non trae con sè la negazione delle dottrine religiose professate dagli altri? Il luterano che non riconosce l'autorità della chiesa cattolica e del papa, nè ammette il nuovo dogma dell'Immacolata Concezione, potrà essere condannato per offesa alla religione cattolica, se niega esplicitamente quell'autorità e quel dogma? Sarebbe un imporre silenzio, un violentare la coscienza, un disdire all'uomo un diritto sacrosanto, un fomentare l'ipocrisia, un danneggiare allo stato, pel quale gl'ipocriti sono il più pericoloso flagello, siccome quelli che mancano di coraggio civile, virtù indispensabile a sorreggere le costituzionali istituzioni ed il libero reggimento.

E sarebbe eziandio una contraddizione, giacchè in uno stato nel quale è stabilita la libertà della stampa e si introducono liberamente le opere dello Strauss, del Salvador, del Feuerbach, di tutti gli scrittori non che contrarii al cattolicismo, ma al cristianesimo, si deve pure rispettare e far rispettare la libertà de'cittadini di tutti i culti, e tollerare l'espressione di tutte le opinioni religiose anche quando sono alle nostre contrarie. La legge riconosce la libertà di discussione, e non può colpire chi discute: soltanto la derisione, il motteggio costituiscono oltraggio alla fede, e più che alla fede, oltraggio alla morale, la quale prescrive di non combattere col ridicolo ma solo colla pacata ragione ciò che l'uomo è avvezzo a venerare e considera come parte di se stesso.

Le discussioni religiose si risvegliarono in Europa da alcuni anni e specialmente in que'paesi, che sembravano immersi nella più incurabile indifferenza. In Francia rinacquero tosto che fu chiuso il campo ai dibattimenti politici; risorsero nel Belgio, per le intemperanze del partito clericale; si ridestarono in Italia, dopo la sinderesi di Pio IX, perchè essendo Roma sede del papato ed avendo una incontestabile influenza sui destini d'Italia, la religione finì per confondersi colla politica, la fede col governo degli stati. È questa una prova lampante che l'aver associato lo scettro al pastorale non ha giovato la religione cattolica, non separandosi più l'ostilità al principe di Roma dall'opposizione al papa.

Coi processi non si può soffocare la discussione religiosa: s'inganna chi lo crede, essendo palese che in un paese dove la stampa è libera non si richiede che un po' di prudenza per esprimere le proprie opinioni, senza cadere sotto le unghie del fisco e sfuggire i rigori della legge.

Le polemiche religiose non cessano che quando i popoli mostrano d'esserne stanchi, o la ragione pubblica avverte ch'esse distolgono l'attenzione da argomenti importanti, quali sono le quistioni economiche e politiche. Ma finchè non v'ha sintomo che ai popoli tornino moleste le discussioni intorno alla religione, o non si comprende abbastanza quanto siano rilevanti le altre quistioni, tutti i conati per metter fine a quelle discussioni tornano inutili ed anzi le favoriscono promuovendo reazioni inevitabili.

Noi rispettiamo le sentenze dei tribunali, ma è un fatto che il magistrato non si occuperebbe di processi religiosi, se il fisco non li denunziasse, per cui non i tribunali, ma il fisco deve ricercare se i suoi procedimenti tornano giovevoli al culto che vuol difendere.

Il Piemonte s'era acquistate le simpatie dei paesi e dei partiti liberali, difendendo la libertà di coscienza contro le pretensioni dei clericali, e siccome quella libertà si manifesta colla libera espressione del proprio pensiero, col non inceppare l'adesione a dottrine consentite sia dalla maggioranza, sia da una minoranza di cittadini, così tutto ciò che le si oppone, la scema e restringe e potrebbe far credere che si cerchi di tornare indietro e di far violenza alle coscienze. L'uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge non è schietta e verace, se ad alcuni è lecito di difendere le proprie convinzioni e ad altri no, se agli uni si permette di assalire chi professa altra fede, ed agli altri viene diniegato. In fatto di religione è necessaria un'uguaglianza perfetta, anche per ristabilire l'armonia ed il buon accordo nel popolo.

D'altronde, come può ripromettersi il fisco di troncare le discussioni religiose, facendosi giudice di dogmi e di credenze? Ei confonderà i dogmi con credenze che non sono articoli di fede, denunzierà come offese alla religione i racconti che la storia veridica ed imparziale ha scritti nel suo registro. Può una denunzia del fisco od una sentenza del tribunale cancellare una sol pagina della storia?

Noi non siamo mossi da paure e da sospetti: noi crediamo che la libertà di coscienza non corra rischio in Piemonte, e che se mai corresse rischio, tutta la popolazione intelligente si mostrerebbe sollecita di difenderla; non crediamo neppure che gli ultimi processi siano indizio di desiderio di conciliazione con un partito, col quale la conciliazione è impossibile, perchè aspira a signoreggiare e a governare dispoticamente; ma i giornali non debbono tacere l'impressione che quei processi hanno fatta negli animi, nè pretermettere di avvertire il fisco dei pericoli che ne derivano.

CAMERA DEI DEPUTATI

Oggi la camera approvò una metà circa delle categorie del bilancio dell'interno.

Sul finire della seduta il presidente fece osservare come essa non fosse potuto incominciarsi che sulle tre ore e pregò perciò i deputati a voler usare maggior sollecitudine nel loro intervento. Il signor ministro dell'interno poi proponeva che si tenesse qualche seduta straordinaria. È invero di qualche sollecitudine e di qualche longanimità è ancora inevitabile uopo se vuolsi dar passo a quelle leggi che sono pure di urgente importanza, come i progetti pel foro del Moncenisio, per la riforma delle gabelle, per modificazioni alla legge di leva ed alla convenzione colla compagnia di navigazione transatlantica. Non diremo già che in questa sessione non siasi lavorato, ma bisogna ancora un'ultima mano, nè crediamo che i deputati vogliano mancare a questo necessario assunto.

Per lunedì sono all'ordine del giorno la riforma della tassa sulle vetture, e il bilancio degli esteri, dovendo il ministro dell'interno trovarsi in senato. Lunedì poi si deciderà sulla convenienza di tener qualche seduta la sera.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

L'affare dei principati danubiani è ormai la preoccupazione principale della diplomazia, e per conseguenza dei giornali. Rammentare tutte le notizie che si fanno correre sopra questo argomento in sensi opposti, sarebbe quasi impossibile. Ora è l'Inghilterra che abbandona la sua ostilità all'unione dei due principati, ora la Porta; un'altra volta è la Francia che inclina verso la separazione, o la Prussia che si pronuncia oggi in un senso, domani in un altro. I diplomatici delle grandi potenze tengono conferenze a Costantinopoli, Vienna e Pietroburgo intorno a questo affare, i cui risultati vengono diversamente indicati. La più assurda di tutte le notizie è certamente quella che vuol far credere ad una specie di compromesso fra le potenze occidentali, in forza del quale si ammetterebbe l'unione militare, doganale, giudiziaria, insomma in tutto fuorchè nella persona dei capi dello stato. Questo disegno sulla carta può sembrare plausibile, ma in pratica o è impossibile, o è un mascherato tentativo di togliere ai principati l'autonomia guarentita dai trattati. Infatti se la suprema direzione unitaria militare, doganale, giudiziaria risiede nella Valacchia, il principe di Moldavia non è che un governatore soggetto a quello di Valacchia. Lo stesso vale viceversa se alla Moldavia si volesse dare la prevalenza. Ove però quella direzione fosse al di sopra dei due principi, essa cadrebbe naturalmente in mano della Porta, come potenza esercitante la soprasovranità e la riunione contemplata si risolverebbe in una confisca dell'autonomia a profitto della Porta. Non è impossibile che tale sia l'idea dell'Inghilterra, ma non potrebbe supporsi che le altre potenze e sopratutto gli stessi rumeni non riconoscessero il laccio e non riclamassero contro siffatta combinazione, contraria alle stipulazioni del congresso di Parigi.

Le più strane storie sono quelle che si contano a riguardo del principe Vogorides, che in seguito all'improvvisa morte del suo predecessore, morte che in altri tempi non avrebbe sfuggito al sospetto di veleno, fu innalzato al posto di caimacan della Moldavia, mentre ne era prima il ministro delle finanze.

Di bassa origine, suo padre fece fortuna a Costantinopoli, ove vive tuttora, e il figlio acquistò immense ricchezze con un matrimonio in Moldavia, e ciò gli spianò la via alle primarie cariche in questo paese. Essendone ora disponibile la corona principesca, la sua ambizione ne è eccitata, ed ogni suo passo tende ad assicurarsene il possesso definitivo. Se avesse speranza di diventare re dei rumeni, forse sarebbe partigiano dell'unione, ma la corona principesca della Moldavia gli sembra più facile a raggiungersi, perciò avversa l'unione, e impiega tutto il suo potere per creare nel divano moldavo da eleggersi una maggioranza avversa all'unione e favorevole alla sua candidatura. Pare che le cose camminassero a suo pro a gonfie vele, quando gli venne comunicato l'ordine di sospendere le elezioni, la cui illegalità sarebbe stata manifestata dietro le coercizioni da lui usate, e ciò traversò ad un tratto tutte le sue trame così bene disposte. Pensava egli di non curarsene, ma la minaccia di destituzione lo rese docile, ed ora sembra accertato che saranno differite le elezioni nella Moldavia parimente come quelle di Valacchia, onde nel frattempo provvedere che, allontanate le indebite ingerenze, progrediscano colla maggiore regolarità e legalità.

Mentre a Costantinopoli si chiedevano misure severe contro il caimacan della Moldavia poi

suoi arbitrarii procedimenti dalla Francia sopratutto e dalla Russia, l'Austria inviava il gran cordone della corona ferrea al sig. Vogorides, e questi divorziava dalla moglie coll'intenzione, dicesi, di sposare la figlia del sultano, per acquistarsi nuovi meriti personali presso la Porta a vantaggio de' suoi fini. Altri dicono essersi la moglie stessa volontariamente allontanata, non potendo tollerare i soprusi del principe, ed essa si reca a Parigi e Londra a perorare, dicesi, una causa che non è quella del marito divorziato.

È cosa comune in politica che le candidature premature non sono coronate di successo, e ciò sarà senza dubbio la sorte di quella del Vogorides. Così avvenne che la candidatura del conte di Fiandra, prodotta fuori di tempo da alcuni suoi partigiani nei principati, dovette essere smentita ufficialmente dal governo del Belgio, che colse l'occasione per dichiarare che in forza della sua posizione neutrale doveva astenersi da qualsiasi intromissione nella faccenda.

Mentre a tutte le altre potenze si attribuiscono oscillazioni sul modo di vedere nella questione, dell'Austria nessuno dubita che tenga fermo per la separazione, come la potenza più pertinace nel male, e non contenta di persistere nelle proprie idee, non tralascia alcun mezzo aperto od occulto per guadagnarsi dei seguaci, sebbene con poco o nessun successo. Non ha guari la sua diplomazia cercava di suscitare gli stati della Germania contro il Piemonte, ma ebbe la mortificazione di veder andare a vuoto le sue pratiche; ora tenta lo stesso giuoco coi principati, incriminando la Prussia di intenzioni lesive degli interessi tedeschi per il suo patrocinio dell'unione nei principati. Ma i governi tedeschi si sono già da lungo tempo accorti che in tutte le questioni politiche per l'Austria non si tratta di fare l'interesse della Germania, ma bensì di spingere la Germania a secondare con proprio danno gli interessi egoistici dell'Austria, ed ora se ne stanno in guardia e respingono le insidiose insinuazioni.

Non è soltanto la questione dei principati che divide la Prussia dall'Austria, o il diverso modo di apprezzare gli affari d'Italia. Interessi più materiali sono in questione, avendo la Prussia e dietro il suo esempio altri stati tedeschi, vietata la circolazione delle cedole di esteri paesi, fra i quali pure le austriache. Ciò diede a richiami della cancelleria di Vienna, e a richieste di negoziazioni sull'argomento di vitale importanza per gli interessi della borsa austriaca. Non è però probabile che l'Austria incontri facile udienza colle sue lagnanze per la gravità di altri interessi che gli stati tedeschi devono tutelare contro l'eccessiva invasione della carta austriaca.

Egli è persino con Napoli che la politica tortuosa del gabinetto viennese ha trovato motivo di venire a contesa. Veramente era difficile a crederlo se un'apposita smentita della *Corrispondenza austriaca* non fosse venuta a confermarlo. Non toccava al gabinetto di Vienna di smentire che il re di Napoli fosse malcontento di lui, ma la smentita avrebbe dovuto venire da Napoli, e non essendo ciò avvenuto, dobbiamo ritenere che la notizia ha un fondamento, considerando che infatti l'ambasciatore di Napoli a Vienna, principe Petrulla, ha avuto l'incarico dal suo governo di viaggiare, come si usa fare quando si è al primo grado di disgusto diplomatico.

L'imperatore d'Austria ha dismesso interamente il pensiero dei viaggi e in luogo della sua persona ha mandato un rescritto imperiale al suo cugino arciduca Alberto, governatore generale dell'Ungheria; si era detto che ciononostante avrebbero avuto luogo quelle riforme politiche ed amministrative che si attendevano come risultato finale del viaggio imperiale.

Ma il rescritto al cugino arciduca non ne fa parola, e però rileghiamo quelle speranze e supposizioni nel numero delle solite fiabe austriache, e riteniamo per fermo come avevamo preveduto sino dal principio dei viaggi imperiali, che l'Austria sarà governata precisamente cogli stessi metodi come prima, così anche dopo i viaggi stessi.

Anche il sultano doveva fare una gita ad Ismit come per andare in campagna, ma ne ha dimesso il pensiero. L'imperatore di Russia, e il re di Prussia sono pur essi in giro senza però che finora si abbiano notizie sui loro viaggi che interessino la politica. Persistono alcuni ad assicurare che l'imperatore Alessandro s'incontrerà coll'imperatore Napoleone a Stoccarda o in qualche altra città della Germania meridionale; ma i giornali francesi non parlano che di un'andata dell'imperatore ai bagni di Plombières. Il re di Baviera è di ritorno nei suoi stati, e nulla è trapelato sul risultato politico del suo viaggio a Parigi; se pure è vero che il medesimo abbia avuto tratto alla successione del trono di G cia.

Il re di Sassonia colla famiglia si è recato a Firenze, e anche di questo viaggio molte sono le dicerie politiche e matrimoniali che vi si attaccano. Per non incorrere nella probabilissima sorte di parlare di cose mancanti di fondamento, ci asterremo affatto di rammentarle.

Il papa è giunto a Bologna il giorno 9 ove ha fatto uno splendido ingresso. Vi si attendeva l'arrivo del rappresentante sardo, la cui missione di semplice ossequio, ha riempito per molto tempo le colonne dei nostri giornali e diede argomento opportuno alle sempre attive penne politiche. Una supplica colossale era sorta, firmata dai più cospicui abitanti di Bologna all'indirizzo del senatore o capo del comune, nella quale esponevansi le domande di riforme politiche ed amministrative che si voleva fossero fatte conoscere al papa. Sta ora la questione a sapere se la memoria sarà presentata ufficialmente al papa e da chi; ovvero se non lo sarà, affinchè il papa sia autorizzato a dire di non averla ricevuta e di ignorarne per conseguenza il contenuto; come per dire che il governo pontificio non vuole riforme amministrative e politiche. Lo stesso governo non è però così avverso a riforme finanziarie, e mentre in quelle non vuol prendere consiglio da nessuno, in queste ne prende da ebrei, turchi, eretici, atei indifferentemente, purchè si pigli denaro. E così dicesi essere stato negoziato un prestito di 3,800,000 scudi col barone Rothschild per ritirare dalla circolazione la sterminata quantità di pezzi di 5 baiocchi in rame, che saranno venduti al Gran Turco.

Nello stesso tempo la santa sede negozia concordati coi principi eretici della Germania, il cui principale scopo è di assicurare un poco di beni di questa terra al clero cattolico e alle congregazioni di Roma che si occupano di dispense.

Di concordati si parla anche a Napoli e Firenze, ma il re di Napoli, amico di Roma ma non dei concordati, ha preferito fare la bisogna del papa nel suo paese con decreti reali, forse pensando che questi conservano meglio la libertà del sovrano, dacchè al postutto ad un decreto reale si può derogare con un altro, senza che la curia romana possa gridare alla violata fede di trattati, come avviene quando i popoli, resi tributarii a Roma loro malgrado dai concordati, lacerano patti lesivi, contrari all'equità e al decoro di nazioni indipendenti.

La Francia è preoccupata dalle elezioni al corpo legislativo. Il partito liberale ha scelto i suoi candidati per i circondarii di Parigi, presi con esclusione dei repubblicani rossi da tutte le gradazioni del partito liberale incominciando dal *Jour. des Débats* sino alle celebrità repubblicane moderate del 1848. Il governo dal canto suo persiste a presentare i suoi candidati ai collegi elettorali, anzi lo stesso imperatore ne raccomandò uno, il barone Mariani, ad un collegio di Corsica. Intanto ferve la polemica fra i giornali del governo e quelli dell'opposizione liberale sopra questo argomento, che è venuto a rammentare al mondo che ogni vita politica non è pure spenta in Francia.

Dall'Algeria si hanno notizie sulla sommissione di diverse tribù della Cabilia, e non potendosi dubitare che tutte le altre seguiranno l'esempio di quelle che erano più disposte alla resistenza eppure cedettero, si può ritenere come terminata prontamente e con pieno successo la spedizione alla quale ora non rimane guari che di assicurarne l'avvenire. L'erezione di fortificazioni nell'interno del paese, annunciata dal telegrafo, è un segnale che il governo prende gli opportuni provvedimenti a questo proposito.

L'Inghilterra è assai più preoccupata di ciò che avviene nelle altre parti del mondo che in Europa. La guerra della Persia è terminata, ma quella della Cina è ancora sul principio, e sino all'arrivo dei plenipotenziarii d'Inghilterra e Francia lord Elgin e barone Gros, tuttora in viaggio a quella volta, non si avranno notizie d'importanza. Gravi però sono gli ammutinamenti che si verificano nei reggimenti indigeni al servizio dell'Inghilterra nelle Indie orientali, e si crede che il governo sarà costretto a prendere misure severissime per reprimere quei moti, già da lungo tempo temuti e preveduti.

Nell'America centrale, oltre le differenze cogli Stati Uniti, recano molestia i dissidii insorti tra la Spagna e il Messico, che l'Inghilterra vuole appianare ad ogni costo, ben prevedendo che lo scoppio di ostilità fra i due governi sarebbe agli Stati Uniti opportuna occasione per invadere l'isola di Cuba, sotto il pretesto di proteggere il Messico contro le imprese della Spagna. Si teme però che la Spagna, cedendo a influssi clericali, avversi al governo messicano, abbandoni la via della prudenza e della conciliazione.

Infatti il governo spagnuolo, sebbene severamente travagliato nell'interno, ha fatto grandi armamenti marittimi, ha chiamato sotto le armi 50,000 uomini per completare l'esercito, e momentaneamente il suo tesoro è pure abbastanza rifornito pei versamenti del prestito Mirès. È a supporre però che siano sforzi superiori alle risorse permanenti della Spagna, la quale avrebbe poi a pentirsi amaramente di essersi lasciata trascinare da orgoglio nazionale e da spirito di partito in un serio conflitto colla potente repubblica dell'America settentrionale.

Un grave disastro è accaduto a Livorno, ove centinaia di persone furono vittima di un terror panico che invase gli spettatori raccolti nell'anfiteatro degli Acquedotti, per un incendio che offriva le apparenze di grave pericolo. Notiamo dai giornali e dalle corrispondenze che il contegno delle autorità non va esente dalla taccia d'imprudenza e di balordaggine, mentre i soccorsi più efficaci si dovettero agli sforzi dei privati, e il silenzio del giornale uffiziale il *Monitore Toscano* sopra i particolari del disastro avvalora in singolar modo quel rimprovero.

La sessione legislativa in Piemonte volge al suo termine; e già alcuni giornali commentarono la possibilità di nuove elezioni. La camera dei deputati ha però ancora non poche proposte di legge da esaminare, fra le quali alcune di grande importanza anche per gli interessi materiali del paese, come quella del perforo del Moncenisio con macchine, la cui efficacia è stata esperimentata ancora ultimamente a Genova alla presenza di un ragguardevole numero di deputati.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 13.

Londra 12. L'incasso metallico della banca è aumentato di 250,000 lire sterline.

Madrid 12. O'Donnell ha ottenuto il permesso di viaggiare.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Onorificenze. — Siamo lieti di annunziare che l'illustre pittore sig. Gonin fu fregiato della croce dell'ordine civile di Savoia, coll'annessa pensione.

Anche al valente incisore Lauro fu data la croce di S. Maurizio, e sentiamo che il ministro dell'interno ha in pensiero di accordargli una pensione sui fondi dell'ordine civile di Savoia.

Noi commendiamo altamente questo disegno, poichè pochi meritano la sollecitudine di chi ama il progresso delle belle arti, quanto l'egregio Lauro, la cui rara modestia impedì si facesse una posizione corrispondente all'ingegno.

Sequestri. — Il fisco ha sequestrato il fascicolo dell'*Asino* di F. D. Guerrazzi, in cui contenevasi la pagina che diede occasione al sequestro dell'*Espero*.

Ma dopo quel fascicolo ne sono già usciti e distribuiti altri sei, per guisa che il sequestro non raggiugne il suo scopo. Pure il fisco per esser conseguente dovè sequestrarlo. Non sarebbe stato meglio di lasciar in pace e l'*Asino* ed i giornali?

Decesso. — Annunciamo con rincrescimento la morte del deputato Amedeo Ravina. Ei sofferse lungo esilio per la patria, e si occupò in terra straniera come nel suo paese natio della nazionale letteratura. Alcune sue poesie giovanili sono molto apprezzate ed attestano il suo patrio affetto. Era forbito parlatore e della storia antica e moderna studiosissimo.

Dicerie. — Alcuni giornali persistono a ripetere che il viaggio del re di Sassonia avesse per iscopo il matrimonio di S. M. il re Vittorio Emanuele colla giovane principessa Sidonia. Altri aggiungono che verso la metà di luglio S. M. il re di Sassonia sarà di nuovo a Torino colla famiglia e col seguito, e che già si preparano gli appartamenti per la duchessa di Genova ed il suo marito.

Non occorre avvertire che queste le sono ciarle senza alcun fondamento.

Un pezzo di medio evo. — Leggiamo in una corrispondenza di Vienna nel *Bund* che nel paese di Tuchau in vicinanza di Carlsbad in Boemia, diversi ebrei avevano acquistato dei fondi di stabili nel 1848. Ora il borgomastro appoggiandosi ad una legge che vieta il possesso dei beni stabili agli ebrei in Boemia, ed eccitato dai preti cattolici, decretò la confisca di tutti i beni posseduti dagli ebrei e ne fece un dono al fondo di beneficenza cattolica. Gli ebrei riclamarono contro questo decreto dinanzi al tribunale del distretto che diede loro ragione. Ma il borgomastro non si tenne per battuto e interpose appello contro la sentenza. Il borgomastro perderà la lite senza dubbio. Quale deve essere però la condizione di un paese, in cui possono accadere simili cose?

Calligrafia. Nella facciata degli annunzi di parecchi giornali, ed anche del nostro, si è detto più volte del *porta-penna* inventato dal francese conte di S. Gibeau. Questo professore di calligrafia insegna a Parigi il carattere corsivo inglese in nove lezioni, ed anche fra noi sono maestri che vantano il medesimo acceleramento d'istruzione, sì che per questa parte nulla avremmo ad invidiare al calligrafo parigino. Ma la novità è nel porta-penna. Immaginatevi un legno elegantemente foggiato a maniera di penna. A quell'estremità cui si mette la punta di ferro, di corno, o di qualunque altra sostanza buona per iscrivere, il porta-penna è incavato per modo che le dita sono costrette a pigliarvi la posizione giudicata dal sig. Gibau la migliore per chi voglia presto avere un bel carattere inglese corsivo. Quando ancora la mano sia da lungo tempo viziata, con questo porta-penna è forza correggersi, e dopo alcuni giorni ella s'avvezza alla nuova posizione e migliora la sua scrittura. Questo concetto ci sembra eccellente. Si potrà discutere intorno alle modificazioni che gioverebbe forse introdurre in questo nuovo ausiliare dei maestri di calligrafia: si potrà desiderare che diffondendosene l'uso, riesca da ultimo ad un prezzo di poco superiore a quello dei porta-penne soliti; ma ci pare innegabile che l'idea fu buonissima e che merita lode. Noi siamo d'avviso che seguendo questa norma se ne potrebbero fare anche per gli altri caratteri chè non è necessario, nè desiderabile che tutti abbiano una scrittura uniforme e che si prenda come tipo del carattere generale il corsivo inglese.

Pubblicazioni dell'Unione Tipografico-Editrice, già ditta Pomba:

Cesare Cantù. Storia degli italiani, dispensa 66 e 67 (9ª e 10ª del vol. VI).

Storia universale, 8ª edizione torinese, tomo VI, parte II; *Documenti*, tomo III, parte II.

Biblioteca dell'Economista. Dispense 241-45, comprendenti la continuazione del sesto e settimo della seconda serie.

Nuova Enciclopedia popolare. Dispense 50-52, Tavole, dispensa 3ª. Queste dispense dimostrano, come le precedenti, con quanta accuratezza si proceda nella compilazione, essendo ricche di molti articoli nuovi o rifatti.

— Il tipografo Luigi Sambolino in Savona ha pubblicato la storia della politica austriaca rispetto ai sovrani ed ai governi italiani dall'anno 1791 al maggio 1857, per Nicomede Bianchi. Un volume in 8° di pag. XII-604, prezzo L. 8.

È pure vendibile in Torino dai signori Giannini e Fiore, e fratelli Reycend.

In Genova dai signori figli di Giò. Grondona e fratelli Beuf, e nelle altre città dai principali librai.

Chi trasmetterà all'editore un vaglia postale di L. 8, riceverà l'opera pel corriere, franca di posta.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 13 giugno.

Incomincia l'adunanza ad un'ora e tre quarti, colla lettura del verbale di quella di ieri.

Quaglia presenta una relazione; quindi rinnovasi la votazione segreta sul progetto di legge per l'assestamento del bilancio 1850, ottenendosi il risultato di 95 voti favorevoli ed 8 contrari. Sono quasi le tre.

Bilancio dell'interno.

La sotto-commissione per l'esame di questo bilancio è composta dei deputati Arnulfo, relatore, Valerio, Cavallini, Sappa e Mazza Pietro. La categoria 3, *Personale del consiglio di stato*, è proposta dal ministero con un aumento di lire 4,600 su quella dell'anno scorso.

Valerio riconosce la necessità di quest'aumento, per accrescere di qualche cosa lo stipendio di alcuni impiegati inferiori, in questa carezza di viveri. La commissione però concedette solo 3,600 lire, perchè credette che le altre mila lire si potessero risparmiare sui fondi di segreteria di esso consiglio di stato.

Rattazzi, ministro dell'interno, dice che non esiste punto questo residuo di lire mille e che, se queste fossero dedotte, si dovrebbe ridurre l'aumento degli stipendi d'altrettanto.

Valerio dice che lire mille furono assegnate in modo irregolare, per biglietto regio, a due avvocati volontari.

Rattazzi osserva che tutti gli impiegati si nominano per decreto; che quei due volontari vennero promossi ad applicati, con 500 lire ciascuno; che nel bilancio non v'è nessun fondo di sussidio.

Valerio: La commissione crede che questi due impiegati siano fuori pianta; se non sono, chiedo che siano mantenute le 4,600 lire. Impiegati benemeriti e che hanno lavorato molto non possono vivere collo stipendio di venti anni fa.

Rattazzi dice che essi due impiegati fanno parte della pianta organica.

Dopo altre parole, di Cavallini, Bersezio e Sappa, le 4,600 lire sono approvate.

La categoria 5, *Personale degli archivi dello stato*, nel 1857 era di 55,719, nel 1858 è di 69,719.

Valerio deplora che gli archivi del Banco di S. Giorgio di Genova, dove è una massa di documenti importantissimi per la storia italiana, siano lasciati quasi in totale abbandono e domanda che attorno ad essi sia pure spesa una parte delle 5 mila lire d'aumento di questa categoria. Sarà opera degna di ministro italiano il salvare quei documenti dalla distruzione.

Rattazzi: Riconosco l'importanza di quegli archivi e che vi succedettero alcuni inconvenienti e feci esaminare la cosa, perchè non succedessero danni maggiori. Finita la sessione, il nostro collega direttore degli archivi si recherà a Genova e riferirà sui provvedimenti migliori, che si abbiano a prendere e pei quali spero che la camera non vorrà negare quella somma che fosse necessaria, perchè le 5 mila lire sono appena sufficienti per gli archivi di Torino.

Valerio non insiste, quanto alle 5 mila lire, e prende atto della promessa che gli archivi di San Giorgio saranno riordinati.

Le categorie del vaccino sono portate in 12,500 lire, pel personale, in 6 mila lire per le spese diverse.

Sulis dice che erasi già promesso di far cessare la differenza che a questo riguardo esiste fra la terraferma e la Sardegna, ma che poi non si fece nulla. Domanda quindi per l'isola tre conservatori del vaccino con L. 750, a Cagliari, Sassari e Nuoro, tre vice-conservatori e 21 commissari a L. 200.

Rattazzi non è lontano dal far qualche assegno speciale per l'isola; ma il deputato Sulis vorrebbe per questa quasi tutto quel personale che si ha nella terraferma. Vi sono conservatori a Torino, Genova, Chambéry e Nizza. Basterà metterne uno anche a Cagliari, con un vice conservatore ed un commissario per ognuna delle dieci provincie, come in terraferma; in tutto 2950 lire.

Sulis dice che un solo conservatore in tutta l'isola non potrà fare buon servizio; che, se ve n'ha uno a Nizza, vicina a Genova, se ne può mettere uno anche a Sassari; che le distanze e le difficoltà di comunicazione nell'isola sono assai maggiori.

Rattazzi fa osservare esservi un solo conservatore in tutta la Savoia non meno estesa della Sardegna e che il conservatore di Torino basta per tutto il Piemonte.

Arnulfo dice che la commissione accetta la proposta del ministero.

Valerio dice che non si può far paragone fra la Sardegna mancante di strade, di scuole, di medici, e la terraferma, dove, essendo molti i medici, i conservatori ufficiali sono quasi inutili, e che la mortalità per difetto di vaccinazione in Sardegna è assai maggiore.

Asproni dice che non è avvezzo ad aver giustizia dalla camera . .

Il presidente gli fa richiamo.

Asproni dice che domando spesso cose giustissime, che non gli furono consentite. I medici stanno tutti in Cagliari e Sassari; per andare nelle altre località bisogna far sagrifici, che nessuno poi pensa a ricompensare. Il cholera infierì di più, appunto pel difetto di vaccinazione. Un altro conservatore in Sassari non è una gran spesa.

Rattazzi: I conservatori del vaccino non operano essi stessi, ma non fanno che conservarlo, per distribuirlo poi con tutt'agio ai commissarii.

Demaria dice che dovrebbesi diffondere anche in Sardegna l'uso di medici preposti per distretto al vaccino. Quanto a ciò che il dep. Valerio ha insinuato . . . (*Valerio*: Non ho insinuato nulla, ho detto apertamente) Se l'ha detto apertamente, ha detto cosa non vera, che le paghe dei commissari del vaccino in terraferma vadano a profitto di questi più che della popolazione. Egli non conosce l'opera di questi commissari, senza cui la vaccinazione in breve forse cesserebbe. Nella stessa provincia di Torino si ha spesso notizia di 10 e 12 comuni, in cui non succede nell'anno una sola vaccinazione; ed allora sono più facili le epidemie vaiuolose. Faccio voti, del resto, perchè il signor ministro presenti il progetto di legge sulla vaccinazione.

Sulis fa la proposta di almeno un secondo conservatore a Sassari.

Valerio dice che il dep. Demaria avrebbe dovuto appoggiare l'aumento dei conservatori in Sardegna, se li crede tanto necessarii in terraferma; che non è da pensar solo a questa ma anche all'isola; che non è il caso di tanta suscettività, perchè si è messa in dubbio l'utilità di questi impiegati, altrimenti non si potrebbe parlare più di nessuna cosa.

Demaria dice che egli in tutti i bilanci invocò la presentazione di una legge sul vaccino e per la terraferma e per l'isola e che il deputato Valerio aveva pur detto esser quello stipendio ad utile degli individui, non della popolazione.

La proposta del ministero per le 2,950 lire, è approvata, coll'aggiunta delle 750 per un conservatore del vaccino anche a Sassari.

(*Continua*)

Notizie Estere

Svizzera.

—Un dispaccio elettrico della *Gazzetta Ticinese* da Berna 12 giugno, reca che il giorno 11 il consiglio nazionale, dopo ripudiata l'emenda proposta da Camperio, tendente a riservare, nella ratifica, i diritti sopra Neuchatel riconosciuti alla Svizzera dai trattati, all'unanimità dei voti ha decretato la ratifica, giusta la proposizione del consiglio federale.

Austria

—Il contratto tra l'amministrazione dello stato e la società di navigazione a vapore sul Danubio per la soluzione del privilegio di questa ultima, fu segnato dalle due parti il 23 maggio decorso. L'epoca della cessazione del privilegio verrà fissata più tardi. Dal giorno della cessazione in poi fino al 1880 lo stato assume la garanzia di un introito netto di 1,920,000 fiorini. Col fondo di riserva si coprirà il deficit dell'introito. Qualora, la società dovesse sciogliersi prima del 1880 la realità e mezzi di esercizio della medesima resteranno a garanzia dello stato.

America

Leggesi nell'*Echo du Pacifique*: Un interprete cinese, sir Giacomo Hanley, ha trasmesso recentemente al *Bulletin* una memoria assai curiosa, dalla quale apparirebbe che l'America fu scoperta dai cinesi circa quattordici secoli or sono. Togliamo da questa notizia i passi che ci sembrano più importanti:

« La storia cinese contiene la descrizione di un immenso territorio situato a 20,000 leghe (misura nazionale corrispondente a 9000 miglia) dal Giappone, all'oriente, sulla riva opposta dell'Oceano. Questa descrizione si attaglierebbe alla California o al Messico. Gli istoriografi designano questa terra col nome di Fusang e asseriscono che molti preti buddisti vi penetrarono verso l'anno 459.

« La descrizione che essi fanno della terra Fusang (America) differisce ben poco da quella che ne hanno dato gli spagnuoli dopo la conquista del Messico. Ponendo a riscontro la storia cinese e quella della conquista del Messico di Prescott, reca meraviglia la grande rassomiglianza in alcuni punti, come per esempio nel modo di trattare i delinquenti, in alcuni usi giudiziari e religiosi. Il culto degli aztechi ha molta analogia col buddismo, il che è un forte argomento per ritenere che abbiamo un'origine comune. » (*Oss. triest.*)

Indie

Bombay 11 maggio. Si annunzia che il generale sir James Outram abbia intenzione di recarsi da Sciras a Teheran e quindi in Europa. Karrak rimarrà occupata sino allo sgombro di Herat, nella quale ultima città si manderà un uffiziale per assister allo sgombro.

— Commercianti venuti da Bukkara dicono che un generale russo con 8 reggimenti di fanteria e 32 cannoni abbandonò Akamuscid dirigendosi a Bukkara e che il *khan* di Kokan si obbligò a spalleggiare le operazioni di questo corpo contro la capitale degli usbeghi. In seguito a ciò, il re di Bukkara avrebbe spedito un inviato al general russo per assicurarlo delle sue disposizioni verso i moscoviti ed accusare il khan di Kokan d'inganno verso l'Inghilterra da una parte e verso la Russia dall'altro. In pari tempo esso avrebbe accennato che qualora la Russia volesse aiutarlo a impossessarsi nuovamente di Kokan, paese anticamente soggetto a Bukkara, quest'ultimo stato riconoscerebbe per sempre la supremazia della Russia. (*Oss. triest.*)

Da Bombay, stessa data, viene riferito che in seguito ad ordini ricevuti dal generale Outram, il corpo di spedizione mandato in Persia rimarrà nel golfo Persico per tre mesi dopo la ratifica del trattato, la quale deve seguire a Bagdad il 4 giugno, sotto l'autorità del sig. Murray, inviato britannico a Teheran. Il quartier generale, lo stato maggiore e la prima divisione resteranno a Buscir; la seconda divisione a Mohammera. In seguito a quest'accordo, non è probabile che le truppe giungano alle Indie molto prima della fine dell'anno. Tutte le corrispondenze giunte dal golfo Persico a Bombay esprimono gran malcontento per le condizioni della pace, e vivo desiderio di far ritorno alle Indie. In complesso il tempo continua ad esser favorevole nel golfo Persico; le notti sono fresche e gradevoli.

— Un dispaccio telegrafico d'Agra del *Bombay Times* riferisce che il 3° reggimento di cavalleria stanziato a Miarut è in aperta ribellione. I soldati abbruciarono le tende degli uffiziali e appiccarono il fuoco anche altrove. Parecchi uffiziali e soldati furono uccisi o feriti.

— Già anteriormente eransi manifestati gravi sintomi d'insubordinazione non solo a Miarut, ma anche ad Umballah. (*Id.*)

Cina

Da Hongkong abbiamo notizie del 25 aprile. Nulla d'importante si rileva dal fiume di Canton. Fra i commercianti si afferma che Yeh trovasi sfornito di danaro; che il popolo è in angustia per il caro dei viveri, e che i masnadieri infestano e derubano il paese. Pretendesi che i cinesi sian riusciti a bloccare una parte del fiume, mediante palizzate; ma ancorchè tal fatto sia vero, il passaggio potrà essere riaperto agevolmente. L'arrenamento del *Raleigh*, naviglio inglese, (seguito circa a 40 miglia inglesi al nord ovest da Macao), fu cagione che l'ammiraglio Seymour protraesse un attacco da lui divisato, contro le giunche cinesi. Si dice che le flotte cinesi verranno attaccate successivamente, cominciando con quella del seno di Escape; ma finchè il *Raleigh* non sia sollevato o abbandonato, nulla d'importante potrà esser eseguito.

Da Fuhciau si ha che vi regnava grande inquietudine, essendosi sparsa la notizia che gli insorti si trovavano alla distanza di 100 miglia inglesi dalla città. A Sciangai poi riferivano che i ribelli saccheggiarono la città di Sciauwn Fu, sede di prefettura, posta al nord-ovest della provincia e principal punto di comunicazione fluviale fra i paesi ove si pianta il tè e Fuh-ciau Fu. Si afferma altresì che gli insorti abbruciarono i campi ove coltivasi il tè. Essi cagionano danni gravissimi: i batelli mandati nell'interno con danaro per le contrattazioni di tè furono fatti retrocedere, e si prevede che gli atti de' rivoltosi impediranno affatto qualunque trasporto di tè alla costiera. Alcuni compratori di tè che disponevansi a partire per un distretto, ove piantasi il tè nero, ne abbandonarono per ora l'idea.

(*Osserv. Triest.*)

Notizie Ultime

Stato Romano

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Bologna, 9 giugno.

Senza interrogare il voto del comune si fecero ragguardevoli spese per ricevere con onore il papa Pio IX. Alla distanza di un miglio fu eretto un magnifico arco. Il papa giuntovi si fermò e distribuì la benedizione apostolica alla moltitudine ivi raccolta numerosa, immensa, specialmente di contadini, i quali se ne stavano in atto ossequioso, ma niun applauso.

Di là sino alle porte della città sempre gran concorso di gente ed inoltre di carrozze con livree. Giunto il papa alle porte s'assise sopra ricco trono, ricevè le chiavi della città, diede di nuovo la benedizione, quindi risalito in vettura s'avviò alla piazza S. Petronio percorrendo mezzo la città, ed avendo sempre allo sportello il generale austriaco, ciò che indispettiva non poco.

Per le vie percorse dal corteggio del papa era folla innumerevole: grande curiosità in tutti e silenzio: vicino alla piazza S. Petronio qualcuno applaudì e non fu secondato.

Sulla piazza erano schierate le congregazioni religiose, le confraternite, gli alunni delle scuole, i soldati austriaci. Al giungere del papa furono grandi gli applausi di preti, frati, monache ed allievi. Il pontefice presentatosi al balcone del palazzo del legato, benedisse gli spettatori e fu di nuovo salutato di applausi.

Così ebbe fine il ricevimento del papa. Non poteva esser altrimenti: la turba era immensa: essa accorse da molte miglia distante da Bologna. Prima dell'arrivo di Pio IX si era pensato di far sottoscrivere una petizione in cui il comune esponesse i propri voti, e poi, per non iscostarsi dalle forme legali, la petizione fu presentata al senatore perchè si faccia interprete presso il papa dei desiderii dei popoli. Essa non esprime voti di riforme precise: è molle ed accenna però alla brama che l'ordine sia tutelato da armi proprie.

Coloro che la stimavano poco energica la sottoscrissero tuttavia, e si può dire che essa ebbe le firme delle persone più autorevoli, più rispettabili, più influenti di questa città. Ma già non si aspetta gran che. Il papa ha già risposto a chi lo sollecitava a mandar via gli austriaci: Aiutatemi a stabilire la coscrizione, ciò che è una faccenda molto seria.

Fece sensazione l'allusione fatta al congresso di Parigi del discorso che il papa tenne in Ancona al corpo consolare. Ei disse che era lieto delle dimostrazioni di ossequio delle grandi potenze e ciò malgrado *microscopiche osservazioni* fatte a Parigi, e che i sudditi dovrebbero ben guardarsi dall'accettar uffici da potenze estere poichè potrebbero porsi in posizione equivoca secondo le relazioni che vi hanno fra quelle potenze ed il proprio governo. Si vide in ciò un'allusione al conte Fanolli suddito pontificio e console sardo, ma se il papa non desidera che i suoi sudditi rappresentino potenze estere, perchè accorda ad essi l'*exequatur*? Sua è quindi la colpa, non dei sudditi che accettano l'incarico.

Si scrive da Parigi all'*Indépendance belge* che le risposte delle corti tedesche alla circolare austriaca intorno alla vertenza austro-sarda sono giunte a Vienna per la maggior parte e sono concepite con molta abilità e riserva. Senza pronunciarsi sul merito della vertenza esprimono il dispiacere che la situazione fra l'Austria e il Piemonte siasi peggiorata, precisamente quando si credeva dovesse migliorare. Inoltre esprimono il loro rincrescimento che la stampa appassioni e avveleni le discussioni di questa natura, che sorgono fra i governi. Le risposte, dice il corrispondente, non sono quali si dovrebbe desiderare per dimostrare all'Austria che ha torto; è però già molto che le corti tedesche si siano espresse in questo senso, e l'osservazione sulla stampa è rivolta non solo alla stampa piemontese, ma anche l'austriaca ha la sua parte nel rimprovero dell'intemperanza, e certamente lo merita.

Un decreto in data 10 giugno chiude la sessione del senato francese, stata aperta il 16 febbraio.

I giornali francesi continuano le loro polemiche sulle elezioni. Il *Siècle* critica la circolare di alcuni prefetti, dei quali assumono la difesa i giornali semi-ufficiali.

Il sig. Montalembert ha pubblicato un manifesto ai suoi elettori del Doubs.

I candidati dell'opposizione a Nantes sono Jules Favre, Fed. Morin, Hénon e Bacot.

A Compiègne molti elettori hanno offerto i loro suffragi al sig. E. Leroux.

Il sig. Havin direttore del *Siècle* annuncia di aver ricusato ogni candidatura.

A Marsiglia presentasi il sig. Taxile Delord, collaboratore del *Siècle* e già del *Charivari*.

A Bruxelles ebbe luogo, secondo il *Nord*, nella sera dell'8, una riunione del partito della destra presso il conte Merode-Westerloo; sulla questione della legge di beneficenza non fu emesso alcun voto, ma risultò dalla discussione che la maggior parte dei membri della destra sono dell'opinione non doversi insistere per continuare a deliberare sulla legge medesima nelle camere. Alcuni oratori si pronunziarono perfino in favore del ritiro definitivo della legge. L'adunanza però non ha adottato alcuna risoluzione, lasciandone ogni iniziativa al re e al governo.

Secondo il *Nord* nessuno più crede che il dibattimento possa essere ripreso nella camera. Si dice persino che la sessione sarà chiusa prossimamente con decreto reale. Però nulla è ancora deciso ufficialmente.

— Furono interamente distrutti da un incendio a Londra i magazzeni dei sigg. Pickford alla stazione di Camdentown della strada ferrata Londra e Northwestern, e perirono in quest'incendio una quantità di animali domestici.

— La festa della costituzione è stata celebrata con molto entusiasmo a Copenhaguen. Diversi discorsi politici furono pronunciati in in questa occasione e particolarmente il partito liberale erpresse la sua convinzione di doversi fare ogni sforzo per impedire l'abdicazione del re. Anche l'unione scandinava e il re di Svezia ebbero dei brindisi nei banchetti tenutisi in questa circostanza.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 13 sera.

Notizie di Lisbona in data del 9, giunte oggi a Londra, recano che il re ha comunicato alle cortes la sua intenzione di prender moglie. Il nome della fidanzata non è stato annunziato, ma si suppone essere la seconda figlia del re Massimiliano di Baviera.

Credito mobiliare 1212.
Strade ferrate austriache 648.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 550.
Strade ferrate lombardo-venete 630.

Borsa di Parigi del 13 giugno.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		68 15 69 20
4 1[2 p. 0[0	92 »	91 90
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	91 25	» »
3 p. 0[0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		93 1[8

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Si porta in questo momento a Parigi, questa capitale delle nuove creazioni e del buon gusto, un nuovo *Cappello* che va a fare una rivoluzione nell'attuale acconciatura del capo. Esso si chiama CAPPELLO CLARENCE. *Dicesi solo che sia molto caro.*

Specifico pei Calli del **Bolmida.** Colla prima applicazione di questo efficace ammolliente si tolgono i dolori, e colla quarta al più li annienta senza disagio nel calzarsi. Prezzo fr. 2. Depositi in Torino presso le farmacie Tacconis già Canda, via Doragrossa; Barbiè, piazza S. Carlo; Cerruti, via Po; Genova, Bruzza; Asti, Boschiero; Intra, Caccia.

DISTRUZIONE dei **Cimici**, pulci, formiche, punteruoli, scarafaggi, ed in generale di tutti gl' insetti con la rinomata polvere di **Mismaque** privilegiata.

Vendita all' ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N, 9, Torino. Scatole da L. 1 20 e da L. 2 40. (Spedizione in provincia)

BIGLIARDI moderni nuovi ed usati compiti da L. 450 a L. 1000, da vendere. Dirigersi alla Cantina in contrada di S. Martino, casa Faja, Porta Susa.

MALATTIE DEI CAPELLI

Guarigione prontissima con la **Vitalina Steck di Stoccarda**, di cui i Giornali medici hanno annunciato i maravigliosi effetti in casi di calvizie, ne' quali ogni prova con altri trattamenti era tornata vana.

Ridonare in pochi giorni i capelli alle parti del capo che ne rimasero spoglie, e far cessare ogni ostinata caduta di essi, ecco l'azione rigeneratrice di questa preparazione, della quale inoltre è facile e comodo l'uso. — Ogni boccetta si vende L. **20 rigorosamente garantita dal timbro del Governo francese**, sovrapposto alla firma V. ROCHON AINÉ, che n'è il solo proprietario, Parigi, *rue Sainte-Anne 64*.

Si spedisce *gratis* la memoria contenente i documenti medici e le prove autentiche dei risultati ottenuti. — Deposito centrale in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, *via B. V. degli Angeli*, *n.* 9. — (*Spedizione in provincia*).

L'àncora di salvezza pell' *Uomo rifinito*, ecc. Un vol fr. 5. — Delle MALATTIE VENEREE, 6 ediz.; 1 vol. fr. 5. - Della debolezza del ventricolo, 1 vol. fr. 5. — Della GOTTA, 1 opusc. fr. 1 25; di G. FERRUA, dottore in medicina e chirurgia, via Senato, 7, piano 1. Per la visita in sua casa, dalle 9 alle 5 pom.

Librerie di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47, Torino.

FRASARIO

Mercantile poliglotto

Pel corrispondente nella lingua italiana, francese, tedesca ed inglese

di M. INTRONA

autore di diverse opere commerciali.
Trieste 1857.

Venti fascicoli a cent. 60 caduno.

IL VIAGGIO D'UN IGNORANTE

ossia

Ricetta per gl'ipocondriaci

composta dal dott. GIOVANNI RAIBERTI
Milano, 1857, 1 vol. in-8°
L. 3 50.

LA

CUCINA DEGLI STOMACHI DEBOLI

ossia

Pochi piatti non comuni, semplici, economici e di facile digestione, *con alcune norme relative al buon governo delle vie digerenti.*
Milano, 1857, in-8°. L. 2 50.

M.me CONSTANCE LINGÈRE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

ACQUE MINERALI E BAGNI SULFUREI

di COURMAYEUR (Valle d'Aosta) in Piemonte.

L'eccellenza di queste acque che non trovano rivali in Piemonte e neppure in Francia, l'aria fresca e pura che vi si respira, la bellezza del cielo che vien necessaria tanto alla mitigazione delle affezioni morali, ed al successo delle cure tutte quante, le soavissime e tanto salutifere esalazioni resinose delle foreste circonvicine, le amene passeggiate ai monti circostanti, e l'imponente aspetto del Monte Bianco fanno di Courmayeur il più bel soggiorno estivo del Piemonte.

L'albergo dell'Angelo, posto in amena posizione, aprirà quest'anno al pubblico il suo splendido salone per 200 persone, dipinto e messo al gusto orientale dal distinto pittore sig. Giuseppe Borra. La sala di ricreazione venne messa interamente a nuovo e guernita di un piano-forte di Erard per uso dei sigg. dilettanti. La pulizia e l'esattezza del servizio, la buona scelta e la squisitezza de' cibi sempre variati lo raccomandano insomma a tutti i signori accorrenti.

Farà la sua apertura al **15** corrente giugno.

I viaggiatori troveranno in Aosta all'albergo della Corona e della Posta le vetture e omnibus da condurli a Courmayeur.

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI
LOMBARDO, PIEMONTE, S. GIORGIO, SARDEGNA, CAGLIARI, VIRGILIO, DANTE.

La direzione fa noto che a partire dal p. v. mese di Maggio riattiverà coi propri piroscafi il

Servizio Settimanale d'Italia

stato interrotto nella stagione invernale, le cui partenze verranno riprese come prima, cioè:

da **Genova** { ogni *Giovedì* per **Livorno, Civitavecchia** e **Napoli** / » *Sabbato* » **Marsiglia**

indipendentemente dal quale continueranno ad aver luogo i soliti regolari viaggi settimanali da **Genova** { ogni *Mercoledì* per **Livorno** / » *Sabbato* » **Nizza**

come pure, senza alcuna alterazione, saranno mantenuti gli altri regolari servizi postali, cioè:

Linea di Sardegna

da **Genova** { ogni *Mercoledì* per **Portotorres** / » *Sabbato* » **Cagliari**

Linea d'Affrica

da **Genova** al **10** e **25** d'ogni mese per **Tunisi** toccando **Cagliari**.

In questa occasione si rinnova al commercio l'avviso, che in virtù di recenti trattati le merci importate a Napoli con bandiera sarda godono di eguale trattamento doganale come se importate con bandiera napoletana.

Genova, 9 aprile 1857.

I Direttori
R. RUBATTINO e C.

Vendibile presso i principali librai

Dell' Imposta sulla Rendita
LETTERE DI **EMILIO BROGLIO** al **CONTE DI CAVOUR**

Presso la Libreria T. DEGIORGIS, via Nuova, N. 17.

STORIE SEGRETE
DELLE
FAMIGLIE REALI
O
Misteri della vita intima dei Borboni di Francia, Spagna, Parma, di Napoli e della famiglia Absburgo-Lorena di Austria e di Toscana
PER ***GIOANNI LA-CECILIA***

Opera corredata di 50 stampe litografiche colorite.

Sono uscite le dispense 1. e 2. a cent. 80. caduna.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO
DELL'
Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse drovincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

RIMEDIO ANTICO - TRONCA IL DOLORE

Non guarisce tutti i mali ma soltanto **BLACK BALSAM** *Approvato dai Medici e dai Chirurghi*

le piaghe, le ferite, le scottature, le morsicature, i geloni, i panerecci, i buboni, le callosità dolenti e tutte le lesioni esterne. Fa suppurare le scrofole e i vescicanti inerti, deterge e arresta lo spasimo e il progresso nelle cancroidi e nei cancri. — Prezzo, L. 2, 4 e 6. — Ogni vasetto è accompagnato da un' istruzione, col timbro L. Marengo e Compagnia.

PRESERVATIVO da tenersi IN FAMIGLIA

Depositi in Piemonte: Torino, *Depanis;* Genova, *Bruzza;* Canobbio, *Albertazzi;* Chivasso, *Ferreri;* Savona, *Albenga;* Nizza, *Dalmas;* Cuneo, *Forneris;* Alessandria, *Crespi;* Asti, *Boschiero;* Aosta, *Gallesio;* Chambéry, *Ector et Comp.;* Saluzzo, *Ferrero ed Alisiardi;* Pinerolo, *Marcellino;* Casale, *Bava;* Savigliano, *Calandra;* Moncalvo, *Pozzo;* Novi, *Pacchierotti;* Voghera, *Panizzardi;* Biella, *Masserano;* Ivrea, *Borgialli;* Tortona, *Debernardi;* Intra, *Caccia;* Mortara, *Morelli;* Pallanza, *Franzi;* Vigevano, *Forno;* Susa, *Filippone:* Mondovì, *Riva;* Novara, *Fara;* Alba, *Artesiano.*

Prezzo con istruzione L. **2, 4 e 6.**

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questa sostanza semplice vegetale conoscintissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl' incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei ristringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'essenza di Salsapariglia è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, ed altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 5.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati ed originali tanto esteri che nazionali, e le vere Pastiglie e Polveri americane bismuto-magnesiache del dottore Paterson, rimedio infallibile per combattere gli acidi del ventricolo, facilitare la digestione e corroborare lo stomaco.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ec.) le **Idropisie, le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchite nervose*, ec.). I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labelonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale per la vendita all'ingrosso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino.

ACQUE DI St-VINCENT D'AOSTA

CARONNES GIOVANNI

Avverte il Pubblico che col 1° giugno p. v. apre i due Alberghi del **Leon d'oro** e **Reale**, il primo dei quali sarà diretto dal sig. **Giovanni Copperi** detto ***Balangero***.

L'ammobigliamento e la pulitezza degli appartamenti, la puntualità nel servizio e la modicità dei prezzi gli fanno sperare un numeroso concorso.

STRADA FERRATA
VITTORIO EMANUELE

SERVIZIO A GRANDE VELOCITÀ

da ***Torino*** a ***Lione*** in meno di **24** ore - da ***Torino*** a ***Parigi*** in **35** ore.
Ufficio in Torino presso **Eugenio Vertu**, contrada S. Tommaso, N. 4, e vicolo S. Marco.

FRANCESCO MINOLA

NEGOZIANTE IN DRAPPERIE E TELERIE
Via Milano, già d'Italia

Si è trasferto nella stessa via, casa Gilardi-Tardi, rimpetto a quella del Senato

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

(Tela aderente per produrre il vescicante senza impiastro)

Se non vi è grande inconveniente ad applicarsi da sè un vescicante in caso di leggiere indisposizioni, come per esempio reumi, sciatica, malattia del cuoio capelluto, degli occhi, o degli orecchi, erpeti ed altre affezioni della cute, asma, catarro, ecc., nullostante è sempre meglio chiedere consiglio al proprio medico, affine di ritrarne i migliori effetti possibili. — « I vescicanti, dicono i professori Merat e De Lens, vogliono essere maneggiati da una mano esperta, abile e prudente. » — « *Producono grandi effetti, purchè restino gran tempo aperti e fluiscano lungamente.* » — (Trattato del prof. Gerdy). — *I vescicanti attraggono al di fuori la putridità che cagiona la malattia.* » (Mercurialis)

« Gli antichi impiastri infonacati con cantaridi hanno numerosi e talvolta gravi inconvenienti; essi sono generalmente abbandonati, dacchè il signor Albespeyres ha composto vescicanti sparadrappici producenti la vescicazione in brevi ore.

« Fra le pomate, taffetà ed altri prodotti epispatici, che si usano all' intrattenimento dei vescicanti, la *Carta d' Albespeyres possiede una superiorità* così incontrastabile, che non si vede senza meraviglia alcuni medici seguire ancora l'antico sistema. »

(*L'Ape medicale di Parigi.*)

L' inventore farmacista a Parigi ha stabilito in Italia dei grandi depositi per la vendita all' ingrosso, cioè: Torino, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Nizza, Dalmas, farm. — Livorno, Boirivant e Comp. — Trieste, Serravallo. — Vendita al minuto: Torino, Bonzani, Depanis — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio — Novara, Caccia — Casale, Bava — Vercelli, Berteletti — Intra, Caccia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 13 *giugno* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in contanti	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in liquidazione	Contr. della mattina — in contanti	Contr. della mattina — in liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 gennaio	91-60	— — —	91-40	— — —
1851 »	1 giugno	— —	88-80 30 giugno	— —	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio	— —	— — —	54-90	— — —
FONDI PRIVATI Azioni					
Cassa com. ed ind. (n. em.)		302-50	305-50 31 luglio	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		— —	— — —	303 —	— — —
Ferr. di Novara	1 gennaio	— —	— — —	— —	726 30 giugno
— di Pinerolo	1 gennaio	270 —	— — —	— —	— — —

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

IL SIROPPO LAROZE tonico antinervoso è prescritto con successo dai migliori medici in tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini. Esso eccita l'appetito, ristabilisce la digestione, guarisce la gastrite, la gastralgia, il languore, il deperimento, il rifinimento, abbrevia le convalescenze, distrugge la costipazione. Si eviterà il pericolo della contrafazione esigendo la firma di LAROZE, applicata sul bollo del Governo francese. — Prezzo della bottiglia 5 fr. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE farmacista della Scuola Speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs*, 26. — Deposito generale per il Piemonte presso DALMAS, farmacista in *Nizza*. — In tutte le principali farmacie d' Italia, specialmente in *Torino*, presso i farmacisti DEPANIS, via Nuova; BONZANI, Doragrossa, 19; MUSTON, farm. alla *Torre;* SERRAVALLO, farm. a *Trieste*, F. PIERI, farm. a *Firenze;* COLLAMARINI, farm., droghiere a *Ancona;* RIVOLTA, SARTORIO e ANDREA RAVIZZA, farm. a *Milano;* F. BIANCHI, farm. a *Brescia*. (2)

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.